

RAUL WITTENBERG

ROMA Un Fondo autonomo a contribuzione variabile per finanziare i nuovi ammortizzatori sociali, a cominciare dall'assegno di disoccupazione. L'idea già presente nelle conclusioni della commissione Onofri del 1997 per la riforma dello stato sociale, è stata rilanciata dallo stesso Paolo Onofri - ora consigliere di Ciampi - e da Gianni Geroldi che con Massimo Paci ne fu l'estensore. L'occasione è stato un convegno organizzato dalla rivista della Fp Cgil «Quale Stato» in cui si è illustrato il modello olandese di riforma del welfare. E si è scoperto che anche là ci sono le pensioni di anzianità, ma si chiamano assegni di invalidità e coprono il 70% dell'ultimo stipendio. Si tratta però di un concetto di invalidità molto ampio (un terzo dei percettori soffre di invalidità psichi-

ca), e nel 1990 i beneficiari rappresentavano il 16% della popolazione attiva: erano 881 mila (si due milioni di pensionati di vecchiaia), scesi a 855 mila nel '96. Ma torniamo a casa nostra. Paolo Onofri ha raccolto il riferimento degli olandesi al principio assicurativo che ha informato le loro riforme, ovvero la corrispondenza fra contributi e prestazioni. Lo stesso principio applicato nella riforma delle pensioni del '95 con l'introduzione del calcolo contributivo, e che secondo Onofri andrebbe esteso al sistema degli ammortizzatori sociali che si va a riformare. Anche qui, si tratterebbe di «mimare la capitalizzazione». Lo

schema Onofri prevede tre Fondi a copertura dei rispettivi rischi. Un Fondo contro il rischio di perdere il lavoro, la cui prestazione sostituirebbe le attuali casse integrazione, disoccupazione, mobilità eccetera. Un secondo Fondo per la continuità del reddito contro i rischi legati alla malattia e alla maternità. Un terzo Fondo contro il rischio degli infortuni sul lavoro, l'unico che rimarrebbe tale e quale visto che già esiste all'Inail ed ha già caratteristiche assicurative. La principale novità riguarda anzitutto il primo fondo, che resterebbe all'Inps ma non concorrerebbe più al bilancio complessivo dell'Istituto. Qui il Fondo per le prestazioni tem-

poranee è sempre in attivo malgrado la piaga della disoccupazione. Ci sono dunque margini per aumentare le prestazioni contro il rischio lavoro, come si propone il governo D'Alema (ma si porranno problemi per il fabbisogno Inps). Inoltre, aggiunge Geroldi, l'aliquota contributiva - oggi al 5% - dovrebbe garantire l'equilibrio finanziario del Fondo (principio assicurativo) e quindi adeguato alle prestazioni: si pensa ad un adeguamento quinquennale dell'aliquota. Onofri e Geroldi vedrebbero volentieri nelle buste paga di ogni lavoratore l'indicazione di ciascun contributo e della sua finalità, in modo che non nasca il sospetto di un maledetto

prelievo fiscale. «Ognuno deve sapere che a fronte di un certo versamento al momento del bisogno avrà diritto alla prestazione relativa». In particolare Geroldi, però, avverte sui rischi di un troppo rigido principio assicurativo fino a riallocare il rischio sui datori di lavoro. Verrebbero incentivate a discriminare nel reclutamento della manodopera a danno di soggetti considerati a rischio come le donne per via della maternità. È stato Bruno Trentin a sottolineare che gli assegni di invalidità olandesi equivalgono alle pensioni di anzianità italiane. Dovendo peraltro sostituire il 70% dello stipendio, «credo che si pongano problemi di finanzia-

mento». Infatti per questa voce si spende il 3% del Pil. Per frenare l'impetuosa crescita della spesa, pari al 36,6% delle risorse impegnate per pensioni e invalidità, gli olandesi hanno ristretto

l'accesso al beneficio con regole più rigide. Ed hanno dato ai datori di lavoro la possibilità di scegliere: affidarsi per l'invalidità ad una assicurazione privata; o restare nel sistema pubblico accettando però la prospettiva di una crescita dei contributi insieme a quella delle prestazioni.

Per l'Italia, Trentin sostiene che una volta realizzato un valido sistema di sostegno al reddito (compresi i contributi figurativi) nei casi di disoccupazione anche temporanea - sempre più frequente in un mercato del lavoro nei fatti già flessibile - «potremmo essere più coraggiosi di fronte allo scandalo delle pensioni di anzianità».

L I L A V O R O

Si farà un fondo unico per gli ammortizzatori sociali

Proposta del Tesoro. Allo studio un contributo per cig, disoccupazione e mobilità

Lavori atipici, il Senato fissa i diritti

Ora la legge Smuraglia passa alla Camera. Soddisfazione di Nidil-Cgil

NEDO CANETTI

ROMA Al termine di una seduta molto travagliata e superando le manovre ostruzionistiche del centro-destra, il Senato ha approvato ieri, a maggioranza (a favore il centro-sinistra; contro Lega, Polo e Rc), in prima lettura (passa ora all'attenzione della Camera) il disegno di legge presentato dal gruppo ds (primo firmatario, il presidente della commissione Lavoro, Carlo Smuraglia) che disciplina i lavori cosiddetti «atipici», una categoria di lavoratori, forte ormai di oltre due milioni di unità che hanno avuto finora molta scarsa attenzione e quasi nessun sostegno legislativo.

Il provvedimento definisce la tipologia di questo tipo di lavoro

ro e prevede alcune tutele in materia di contratto, informazione, diritti sindacali. Fissa, inoltre, la normativa fiscale e previdenziale applicabile.

Tra le novità, la possibilità di prevedere, nei contratti collettivi, oltre ad un'indennità di fine lavoro, anche il diritto di preferenza del prestatore di lavoro e l'introduzione, per questi lavoratori (il famoso «popolo del 10%», con un'attuazione graduale che sarà disciplinata dal governo, della ricongiunzione delle «posizioni assicurative frazionarie o realizzate con enti differenti»). I lavoratori «atipici» saranno tutelati in caso di malattia o infortunio. I relativi oneri saranno coperti con un aumento del contributo previdenziale.

I lavoratori a domicilio - secondo quanto prevede un

CARLO SMURAGLIA

«È il primo segnale delle Camere alla realtà dei "nuovi lavori"»



emendamento presentato dal relatore, Antonio Montagnino, Ppi - sotto i sette milioni sono esentati dall'iscrizione al fondo speciale Inps. Le Onlus non dovranno pagare il pregresso previdenziale in caso di trasformazione del lavoro da parastubordinato a subordinato.

Le nuove norme si appliche-

ranno ai rapporti di collaborazione di carattere non occasionale, coordinati con l'attività del committente, svolti senza vincoli di subordinazione, in modo personale e senza l'impiego di mezzi organizzativi, a fronte del committente. Fondamentale l'art.3 che disciplina il contenuto del contratto, ne prescrive la

forma scritta, con l'indicazione della durata, dei criteri di determinazione e dei tempi di pagamento del corrispettivo. Per quanto riguarda la cessazione del rapporto di lavoro, viene delegata alla contrattazione collettiva sia la possibilità di fruire di un'indennità di fine rapporto che il diritto di preferenza per il prestatore già utilizzato. Il regime fiscale applicato a questo tipo di rapporti è quello previsto dai redditi di lavoro autonomo, mentre per il regime previdenziale viene confermata la gestione speciale Inps al 10%.

Per Smuraglia, il voto del Senato «costituisce il primo rivantissimo segnale che il Parlamento dà, di grande attenzione alla categoria sempre più ampia dei nuovi lavori», una categoria sprovvista di qualsiasi tutela,

alla quale, per la prima volta, vengono riconosciuti diritti elementari, si potrebbe dire di «cittadinanza», come il contratto scritto, i fondamentali diritti elementari, i fondamentali diritti di libertà previsti dallo Statuto dei lavoratori, la sicurezza, il diritto ad una previdenza effettiva e certa, la protezione contro i rischi più diffusi, i diritti sindacali essenziali. «Il provvedimento continua Smuraglia - è tutt'altro che invasivo e rispetta ampiamente l'autonomia collettiva, al contrario di quanto si è voluto affermare da alcuni oppositori, non c'è alcun irrigidimento e tanto meno alcuna assimilazione al rapporto di lavoro dipendente». «Non si è creato - conclude - un terzo genere al di là del la-

voro dipendente e del lavoro autonomo, ma si è solo definito l'ambito di applicazione di una disciplina il cui carattere è sperimentale».

Positivo il commento del sindacato. «Con l'approvazione da parte del Senato del disegno di legge per la regolamentazione e la tutela dei parastubordinati - ha detto Cesare Minghini, coordinatore nazionale di Cgil Nidil - si dettano le prime regole per affermare la certezza dei diritti in una fetta sempre più consistente del mondo del lavoro, dove oggi prevale la confusione e, a volte, l'arbitrio. Il testo Smuraglia è da buona base di partenza. Adesso alla Camera ci sarà il tempo per le integrazioni e gli «aggiustamenti» che si renderanno necessari».

Statali, via libera al nuovo contratto

Martedì la firma. Al Lavoro sciopero delle Rdb sui trasferimenti

FELICIA MASOCCO

ROMA Martedì prossimo i dipendenti statali e quelli del parastato avranno finalmente il nuovo contratto. Le intese sono pronte da ottobre, ma da lì ci sono voluti ancora mesi perché l'accordo seguisse il proprio iter fino alla Corte dei Conti che doveva verificare la rispondenza dei costi alle risorse. È stato fatto, e l'Aran (l'agenzia per la negoziazione nel pubblico impiego) ha convocato per la settimana prossima i sindacati per la firma finale. Ma per un traguardo che si raggiunge (per 330 mila lavoratori significa, tra l'altro, una busta paga più pesante di 124-140

mila lire a regime), un'altra vertenza rischia di aggiungersi alle tante aperte nel pubblico impiego. Riguarda il dipendenti del ministero del Lavoro, il 70% dei quali verrà trasferito alle Regioni, alle Province e ai Comuni. Nei giorni scorsi un provvedimento della Presidenza del Consiglio ha reso operativa la norma contenuta dal cosiddetto «decreto Montecchi» varato un anno fa in applicazione della riforma Bassanini. Trasferimenti ampiamente annunciati, quindi, ma contestati dalle Rappresentanze sindacali di base che per questa mattina hanno chiamato allo sciopero i lavoratori del ministero con tanto di presidio sotto le finestre di via Flavia.

Antonio Bassolino si ritrova così con la protesta in casa e sebbene le Rdb siano un sindacato minoritario (nei ministeri ha raccolto il 5,9% dei voti alle elezioni delle Rsu) la questione è di una certa delicatezza perché riguarda oltre 6 mila dipendenti del Lavoro, ai quali in futuro si aggiungerà il 70% degli organici degli altri ministeri, ugualmente interessati dalla riforma. «Sono trasferimenti coatti», dicono le Rdb di via Flavia, «e penalizzeranno i dipendenti che andranno alle autonomie locali perché non saranno riconosciute le mansioni superiori svolte e la professionalità acquisita con anni di servizio». Osservazioni non condivise dalla Cgil Funzione

pubblica che con la Cisl e Uil ha dato lavoro al «decreto Montecchi». «Frutto di paziente contrattazione tra governo e sindacati», dice il segretario nazionale Carlo Podda. «I lavoratori non hanno nulla da temere, perché garanzie e diritti verranno rispettati e per molti il passaggio alle autonomie locali può rappresentare un'occasione concreta e di una migliore collocazione. Noi ci faremo garanti di questo». E a riprova che «non ci sia alcuna corsa affannosa per rimanere nell'organico ministeriale», Podda afferma che le domande finora presentate per restare alle dipendenze del Lavoro «sono di poco superiore al 30%», ovvero al-



Una veduta del ministero del Lavoro e in alto Carlo Smuraglia

la soglia prevista dalla riforma. Tutti felici e contenti di ricominciare daccapo? Qualche preoccupazione quei lavoratori che si concentrano a Roma fanno bene ad averla. Perché è proprio nella Capitale che si raccoglie un terzo dell'intero organico del ministero. Saranno tutti riassorbiti dalla Regione? «È un problema che esiste - dice Podda - e non è un caso che da tempo abbiamo chie-

sto un tavolo per discuterne. Sarebbe bene che si aprisse». Quanto ai rinnovi contrattuali di Stato e parastato, il ministro della Funzione pubblica Angelo Piazza, assicura la loro conclusione entro la metà del mese e quindi l'adeguamento salariale in tempi brevi. Secondo il ministro anche la trattativa sulla scuola e quella della sicurezza sarebbero alle battute finali. «L'Aran - afferma Piazza - ha poi definito le pre-intese degli enti locali e della sanità, sulle quali i sindacati stanno consultando i lavoratori».

Poste, avviato tavolo con Passera

Un tavolo di confronto permanente fra azienda e sindacati di categoria per affrontare i passaggi più delicati di un Piano d'impresa difficile ed ambizioso: lo ha proposto l'amministratore delegato delle Poste spa, Corrado Passera, ai segretari generali di Sgc Cgil, Uil-Poste e Stp Cisl (che hanno accolto l'invito) in un incontro svoltesi ieri pomeriggio sul Piano d'impresa 1999-2001. Fra i temi discussi da Passera con i sindacati, quello dell'occupazione: Passera vorrebbe destinare ai servizi in sviluppo il personale eccedente da servizi obsoleti.

l'Unità

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde **167.254188**

o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

...È CONVIENE

ABBONAMENTO ANNUALE

7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)

ABBONAMENTO SEMESTRALE

7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	240.000	(Euro 123,9)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)

